

Tra Spending Review e ipocrisia istituzionalizzata

Il sistema sanitario toscano vive di sé stesso, distogliendo enormi risorse dalla difesa e dalla promozione della salute

Maurizio Marchi

Coordinamento toscano di Medicina democratica (movimento di lotta per la salute)

Finalmente, grazie alle lotte delle lavoratrici della Sodexo dell'Ospedale Cisanello di Pisa, dei sindacati di base e di numerosi comitati ripartono lotte unitarie contro i tagli alla sanità dei governi centrali e contro le politiche aziendalistiche ed ipocrite della Regione Toscana.

Finora le lotte erano frammentate sul territorio: ricordiamo quelle della Versilia, di Portoferraio, di Volterra, di Cecina, di San Marcello e tante altre, contro il ridimensionamento o la chiusura degli ospedali medio-piccoli.

Con i tagli della Spending Review (Revisione della spesa di Monti-Bondi), diventa sempre più chiaro a tutti che l'attacco alla sanità pubblica è strutturale e generalizzato, andrà avanti per anni, e ci consegnerà un'altra sanità, sempre meno solidaristica, autoritaria, basata sul censo e sulla capacità di spesa dei cittadini.

Già oggi la sanità è lo specchio della società divisa in classi: lavoratori di serie A – ancorchè divisi e con differenze salariali abissali – e lavoratori di serie B, quelli delle cooperative e delle aziende private, sottopagati e sempre sotto ricatto degli appalti al ribasso e a scadenza.

Sottosalari da 800 euro al mese, una sorta di lavoro nero istituzionalizzato, senza il quale la sanità toscana non sopravviverebbe due giorni: sono i modelli Marchionne e Colaninno, trasferiti ed applicati nel settore cruciale della sanità.

Ma la sanità è privatizzata anche con la cosiddetta “Finanza di progetto”, introdotta dai governi D’Alema nel 1998/99 (legge Merloni ter n. 415 del 18.11.98 e smi): in cambio di un parzialissimo finanziamento da parte dei privati di ospedali ed altre strutture, ai privati stessi viene affidata per decenni la gestione di servizi profittevoli, che si allargano sempre più.

In questo sistema trovano spazio anche cooperative “rosse” e “bianche”, controllate dai partiti del centrosinistra, che erogano sottosalari.

In generale la sanità toscana è una grande macchina di consenso, di clientele, di gestione di fondi pubblici non finalizzata alla salute, quanto al profitto privato e al mantenimento del potere da parte dei partiti.

La regia e la valutazione delle prestazioni sanitarie è affidata alla Scuola superiore Sant’Anna, la più neoliberista delle Università toscane, che stende i piani sanitari ispirandosi a criteri economici e manageriali, con il suo “Laboratorio Management e sanità”.

Per controprova, l’interfaccia della Scuola Sant’Anna, l’ex assessore Daniela Scaramuccia – ingegnere nucleare – era una presunta manager, poi travolta dallo scandaloso buco da 300 milioni di euro all’ASL di Massa nel maggio 2012.

Ma è sul punto cruciale della PREVENZIONE che Medicina democratica vuole richiamare l’attenzione.

La prevenzione primaria, che dovrebbe essere la linea guida generale ed inderogabile, consiste nel non esporre i cittadini e i lavoratori all'inquinamento e alle nocività. Scriveva Giulio Maccacaro, scienziato e militante, fondatore di MD:

“La medicina deve essere preventiva nel senso più genuino ed intrepido ... difendendo la salute umana da tutte le offese dell’ambiente di lavoro e di vita; sociale; collettiva; umana ... (che) restituisca al malato e al medico la loro integrità che li faccia essere dalla stessa parte: quella dell’uomo contro il potere, quella del lavoro contro il capitale.”

La macchina capitalistica della sanità in Toscana non ha bisogno della prevenzione, anzi è antitetica ad essa. **La malattia di massa è un business enorme** per l'apparato sanitario e i poteri forti che gli girano intorno: costruttori, impiantistica, farmaceutica, banche.

Questo concetto è dimostrato e ribadito da dati di bilancio oggettivi:

Nel Bilancio regionale 2009 si spendevano 6,7 miliardi di euro per la sanità e solo 6,5 milioni per il risanamento della qualità dell'aria. Meno di un millesimo.

Nel bilancio 2012 si spendevano 7,9 miliardi di euro per la sanità e solo 20 milioni per il risanamento del servizio idrico al collasso. Un quattrecentesimo.

Nel bilancio 2013 si prevede di spendere 7,2 miliardi di euro per la sanità e solo 135 milioni per tutti gli interventi sull'ambiente di vita. Un cinquantatreesimo.

Afferma la Giunta regionale :” ***Il tema della prevenzione è stato affrontato sotto vari aspetti: dall'alimentazione, agli stili di vita, agli incidenti stradali e all'uso di testimonial per promuovere comportamenti corretti.*** (Piano sanitario e sociale 2012/2015, informativa preliminare Luglio 2011, pagina 23)

Ogni volta che rare indagini epidemiologiche mettono in evidenza centinaia di morti in più, e

SABATO 16 FEBBRAIO A FIRENZE

Scritto da Maurizio Marchi

Mercoledì 13 Febbraio 2013 10:07 -

migliaia di malattie in più, legati all'esposizione ad inquinanti letali di provenienza accertata, si tira fuori truffaldinamente la favola degli stili di vita inappropriati, per deviare l'attenzione pubblica dalle vere responsabilità: inquinamenti di massa ai quali la Regione risponde a danno avvenuto, con la sua costosa ed inefficace macchina sanitaria.

13 febbraio 2013